

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Suicidarsi con i figli o attraverso i figli

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Le raccapriccianti sequenze di uccisioni non sui campi di battaglia, ma in famiglia, sono l'esito di micidiali cortocircuiti mentali, praticamente imprevedibili. La paura del futuro, la mancanza di stabilità economica, l'opprimente crisi, destabilizzano le menti più fragili, con sbocchi letali di follia collettiva.**  
**FABIO SICARI**

Il numero complessivo degli omicidi è diminuito, in Italia, di quasi quattro volte. La diminuzione, però, riguarda solo quelli legati alle attività delle organizzazioni criminali che hanno messo il colletto bianco e si arricchiscono utilizzando quasi esclusivamente, ormai, i reati finanziari. Coppie e famiglie restano sole, invece, mentre l'onda lunga della crisi appesantisce la vita dei più deboli e diminuisce, ogni giorno di più, la presenza e l'incisività dei servizi

responsabili della prevenzione. Con un aumento progressivo del numero di quelli che entrano nel caos della disperazione. Come la madre albanese di Lecco che ha ucciso le figlie: per evitare loro di essere costrette a vivere una vita come la sua. Dall'interno di un movimento dell'anima universale (dalla *Medea* di Euripide a Steiner, il personaggio de *La dolce vita* di Fellini) in cui quello che si confonde fino a perdersi è il limite fra il Sé e l'altro, nella madre o nel padre che sente i figli come una parte del suo stesso corpo e della sua stessa vita. Suicidandosi con loro o attraverso di loro perché un passaggio difficile di ogni maternità o paternità è il rendersi conto del fatto che il figlio non è tuo, che ci sono dei confini fra te e lui e perché è nel momento della disperazione che può accadere di dimenticarsene. Tornando indietro. Diventando tragicamente anche se momentaneamente folli.

## CaraUnità

### Radicali: scelti o sciolti?

Nel 1987 i Radicali lanciarono - con un successo abbastanza grande da permettere loro di sopravvivere - una campagna di autofinanziamento e di iscrizioni che aveva questo titolo: «Partito Radicale: o lo scegli o lo sciogli». A 27 anni di distanza da quell'appello, in un Paese in cui Palazzi del potere sono stati quasi totalmente deradicalizzati, siamo ritornati alla stessa emergenza e urgenza: senza un vero sostegno, morale e materiale, i Radicali rischiano di scomparire dalla fauna politica nostrana. Eppure la maggior parte delle tematiche che le istituzioni italiane si trovano ad affrontare oggi, riguardano proprio quegli animali politici in via di estinzione, che ne hanno fatto da sempre le loro battaglie: riforma del sistema giudiziario e penitenziario, abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, trasparenza e legalità delle istituzioni, legalizzazione delle droghe, autodeterminazione e libertà di scelta, tutela delle minoranze, solo per citarne alcune. Nonostante il tentativo di asportazione chirurgica che il regime compie ai danni dei Radicali, la loro storia e le loro lotte sono oggi ancor più presenti, quasi egemoniche, nel panorama politico attuale. Sarà venuto il momento, non fosse altro che per riconoscenza, di dare loro un aiuto concreto?

**Pietro Rizzo**

### Dedurre le spese per i badanti

Renzi proclama di voler proporre sconti fiscali a partire dalle famiglie. Io avrei una proposta concreta: deduzione dal reddito di tutta la spesa per badante quando si tratta di assistere un soggetto non autosufficiente. La spesa può trovare compensazione in una iniziativa che porti a regolarità 400mila rapporti di lavoro clandestini che pagherebbero Irpef e contributi Inps. Non si può lasciare le famiglie nella solitudine a combattere con situazioni di grave disagio e centinaia di migliaia di lavoratori nella clandestinità. Vanno fatte tante cose a loro sostegno. Questa si può fare subito e senza costi.

**Aldo Amoretti**

### A proposito della sicurezza sulla rete ferroviaria italiana

Caro direttore, accostare in modo equivoco, come fatto dal suo giornale (edizione del 7 marzo, pag. 12, titolo *Scontro fra treni: 80 feriti*) l'incidente avvenuto sulla rete ferroviaria gestita da Ferrovie della Calabria e i dati diffusi, nella stessa giornata, dall'Agenzia Nazionale della Sicurezza Ferroviaria (ANSF) è forviante e lascia intendere una correlazione che non c'è. Così come è strumentale l'uso delle due notizie fatto da un'associazione di consumatori che ha

addirittura utilizzato la circostanza per muovere accuse a RFI (Gruppo FS Italiane), notizia che voi avete ripreso ed evidenziato. Invece, come è stato correttamente scritto, Ferrovie della Calabria (società regionale ex concessa) non appartiene al Gruppo FS Italiane. Non è stato però sottolineato che le sue attività, così come gli oltre 3mila km di Ferrovie regionali ex concesse (addirittura pari a quasi un quinto della rete RFI), e i treni che li percorrono, non sono monitorate dall'ANSF. In particolare, poi, è utile che i lettori del suo giornale sappiano che la percentuale, riferita dall'ANSF, del «35% degli incidenti, esclusi gli investimenti di persone» causati da «carenze manutentive» corrisponde, su oltre 3 milioni di treni circolati nel 2013, a soli 2 eventi. Sul fronte sicurezza evidenziamo che il Gruppo FS Italiane negli ultimi anni ha investito circa 9 miliardi di euro in nuove tecnologie.

**Federico Fabretti**

DIRETTORE CENTRALE  
COMUNICAZIONE ESTERNA E MEDIA  
FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

*Nell'articolo citato venivano riportati dati oggettivi e non interpretazioni. L'unico avverbio presente nel testo - «fortunatamente» - era riferito al fatto che i due passeggeri, che nell'incidente avevano riportato ferite gravi, non fossero in pericolo di vita.*

## L'intervento

### Prostituzione, ci sono anche dei diritti

**Maria Spilabotte**  
senatrice Pd



**CON L'APPROVAZIONE A STRETTA MAGGIORANZA DELLA RELAZIONE HONEYBALL, IL PARLAMENTO EUROPEO HA DI FATTO INIZIATO UNA CROCIATA CONTRO LA PROSTITUZIONE PERCHÉ, COME HA SOTTOLINEATO SILVIA COSTA SU QUESTO GIORNALE, «la prostituzione e lo sfruttamento sessuale, che coinvolgono soprattutto donne e ragazze, sono una violazione della dignità umana e perpetuano l'idea che i corpi femminili siano in vendita».**

Al contrario, io credo che questo del Parlamento europeo sia un atto gravissimo perché mette sullo stesso piano, senza l'indispensabile differenziazione, lo sfruttamento e la libera scelta e porta con un sé un messaggio chiaro e pericoloso: la

prostituzione è un male assoluto e va combattuta, anche se viene liberamente scelta. Ancora una volta le donne vengono repute solo vittime, non in grado di pensare e di scegliere, e il corpo e la sessualità non vengono considerati come fattori di scelte soggettive, ma quali oggetti e comportamenti da normare e addirittura da vietare.

Insomma, ciò che per qualcuno è immorale diventa anche illegale. L'approvazione della Relazione, tra l'altro, fotografa una spaccatura: soli 343 voti favorevoli, cioè meno della metà degli aventi diritto, 139 voti contrari, 105 astenuti, mentre ben 163 parlamentari europei non hanno partecipato al voto.

Partendo dal presupposto che la tratta e lo sfruttamento delle donne, così come la prostituzione minorile, vadano assolutamente prevenuti, perseguiti e repressi, ritengo che vietare a persone adulte, nel pieno delle proprie facoltà, di offrire prestazioni sessuali in cambio di denaro sia un atto paternalistico e autoritario e indichi un'intrusione intollerabile dello Stato in questioni che attengono alla sfera privata. È il caso di sottolineare che i «sex worker», in Italia come ormai nel resto del mondo, non sono solo donne, ma anche uomini e transessuali. In Italia si parla di 70mila prostitute/i con un giro di 9 milioni di clienti. Non si tratta quindi que-

stione attinente alla «dignità della donna», ma di un fenomeno che, nelle more della deregulation ipocrita per cui prostituirsi non è reato ma anche un passaggio in taxi può essere favoreggiamento, proliferano 60 cartelli malavitosi.

Confondere la tratta e lo sfruttamento con il «sex working» autodeterminato di fatto ostacola anche la repressione dei reati perché favorisce la clandestinità. Mentre è totalmente da dimostrare la correlazione, fatta dal documento Honeyball, tra legalizzazione della prostituzione e aumento della violenza contro le donne.

Proprio a partire da questa distinzione fondamentale, ho presentato un disegno di legge che regola il fenomeno. La proposta aggiorna la sacrosanta legge Merlin che ha liberato le donne dalle case chiuse, inasprisce le pene per i reati di sfruttamento e di tratta, promuove il sostegno a chi vuole uscire dal «giro», ma consente a tutti coloro che scelgono di prostituirsi di accedere a diritti e doveri, quali l'iscrizione alla Camera di Commercio, il pagamento delle tasse e l'accesso alla pensione, l'uso obbligatorio del profilattico, la possibilità di affittare un appartamento per lavorare e di mettersi in cooperativa. Anche questa si chiama autodeterminazione e le donne sono chiamate a difenderla.

## L'intervento

### Il Sud può farcela da solo se valorizza le sue risorse

**Federico Pirro**

Università di Bari  
Centro studi Confindustria  
Puglia



**LO CONFESSIAMO: NON CI APPASSIONA AFFATTO UN NUOVO DIBATTITO STORIOGRAFICO SUL MEZZOGIORNO COME QUELLO** apertosi sul libro *Perché il Sud è rimasto indietro* di Emanuele Felice - che, detto per inciso, è scientificamente modesto e poco documentato sull'economia meridionale contemporanea - sulle presunte occasioni mancate e sulle responsabilità remote di chi ha compiuto o meno certe scelte destinate poi ad incidere sul lungo periodo. Ma si pensa veramente che tale querelle possa appassionare i disoccupati di Napoli, di Bari o della Sicilia, siano essi manovali o laureati, o gli imprenditori ogni giorno alle prese col credito che scarseggia, fatture non incassate, domanda interna stagnante ed esportazioni difficili? Concentriamoci invece sul da farsi più immediato: acceleriamo la spesa dei residui fondi Ue del 2007-2013, impostiamo una buona programmazione del nuovo ciclo 2014-2020, sblocciamo investimenti di Eni, Enel ed altri grandi gruppi fermati da tempo per resistenze degli ambientalisti, riavviamo importanti lavori pubblici interrotti come quelli ferroviari sulla tratta Foggia-Benevento.

Il Meridione può dimostrare al Paese che nelle sue regioni vi sono tutte le risorse naturali, economiche, scientifiche e culturali per avviare - o proseguire là dove già intrapreso come in Puglia e altrove - il cammino virtuoso che può (e deve) portare questa parte dell'Italia ad essere una delle aree più avanzate del Mediterraneo e dell'Europa? Certo che può farlo, anzi deve farlo. Cosa manca infatti nel Sud perché questo avvenga, le risorse forse? Quelle comunitarie, integrate dai fondi nazionali e da quelli privati (da mobilitare con competenza) nazionali e internazionali, se ben impiegate, sarebbero sufficienti a favorire il decollo di tante zone del Mezzogiorno. Ma non bisognerebbe (finalmente) prendere atto che vi sono già tante aree meridionali che hanno tassi di sviluppo comparabili con quelli di diverse zone settentrionali, nelle quali peraltro si sono avvertiti durissimi i colpi della lunga crisi dell'economia nazionale? E poi, diciamo ancora una volta, un Meridione autopropulsivo può diventare sempre di più uno dei motori della crescita dell'economia nazionale.

Agricoltura ormai largamente competitiva, industrie piccole, medie e grandi di valenza strategica per l'intero Paese, dall'acciaio all'energia, dall'aerospazio alla chimica, dalla meccanica al tac riqualificato; turismo di eccellenza, parchi e musei archeologici di rilievo internazionale; vento, sole, Università e centri di ricerca prestigiosi come il Cira di Napoli per l'aerospazio e il Cetma di Brindisi per i nuovi materiali; Istituti di credito locali, come la Popolare di Bari con presenza in tutta Italia e numerose Banche di credito cooperativo fra le quali spiccano quelle in Puglia e in Sicilia; Autorità portuali di Gioia Tauro, Napoli, Taranto e Brindisi che stanno avviando lavori fondamentali come nel capoluogo ionico; Musei diocesani che possono vantare patrimoni e reperti inestimabili.

Nulla vieta allora a questo grande territorio e alle sue forze produttive e sociali di crescere e di competere: ed infatti sono tante ormai le Pmi meridionali, accanto alle grandi, che stanno rafforzando il loro posizionamento competitivo sul mercato a dispetto della crisi, innovando prodotti e processi di lavorazione e aggredendo nuovi mercati. E bisognerebbe parlare sempre di più di questi protagonisti dell'economia locale cui non sempre - diciamo francamente - si presta la dovuta attenzione sui mass media.

Allora se tutto questo è (fortunatamente) vero, abbiamo ancora bisogno nel Sud di un tutor nel governo? A difendere e a far crescere ancor più velocemente i suoi territori siano tutti i parlamentari eletti nella circoscrizione, gli stakeholder locali, i giovani professionisti emergenti (ma non quelli del meridionalismo come professione).

Il Sud può farcela da solo, valorizzando tutte le sue risorse, senza chiedere o minacciare la dismissione di grandi fabbriche e centrali elettriche, ma esigendo che esse diventino sempre più ecosostenibili. Continuare a credere e a far credere che serva per un nuovo grande sviluppo del Mezzogiorno il taumaturgo nel governo - quando invece tocca al mondo dell'imprenditoria e alle Istituzioni territoriali lavorare ogni giorno per promuovere la crescita del Meridione - è un danno consapevolmente arrecato alle enormi potenzialità del suo sistema socioeconomico.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 10 marzo 2014  
è stata di 64.139 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
**Publicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Publicità online: WebSystem**  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com  
| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il  
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in  
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013